

## Una coppia, l'immagine e l'oggetto

Io e Luca lavoriamo in maniera molto differente.

Io lavoro in casa (sul tavolo della cucina, sul pavimento, in giardino..), lui in studio.

Luca ha bisogno di uno spazio e di un tempo diverso, io ho bisogno di essere immersa nel tempo e nello spazio promiscuo del quotidiano.

Non devo accorgermi di essere al lavoro.

Arrangio delle cose, delle situazioni.

Poi, senza che veramente me ne renda conto, qualcosa mi sfugge di mano, subisce un'impennata, entra in un flusso diverso.

Esce dallo scorrere del quotidiano e prosegue su un altro binario, parallelo, appena un po' sopra, ma che continuamente occhieggia sotto.

Così le *cose* diventano *opere*.

Ci sono anche le incursioni: spesso arrivano altre persone.

E con un sentimento un po' festaiolo (sornione forse) apparecchio anche per loro.

Mi piace il caos.

O meglio, mi piace maneggiare il caos e riuscire a dargli una forma.

A volte questa forma non arriva, ma non importa, comunque sono stata nella mia giornata.

La pittura (l'immagine) ha un perimetro e tutto avviene al suo interno.

La scultura invece si muove nella nostra stessa realtà, stessa luce, stessa temperatura, stessa pioggia (stesso umore?).

“Tanto più un'immagine si ricollega allo spazio reale e lo invade, tanto più sarà messo in discussione il carattere sovratemporale dell'immagine artistica” (Victor I. Stoichita).

L'immagine quando decade lascia l'al di là per invadere l'al di qua, il mondo dei mortali, la realtà.

Così è quando guardo il bordo di una tela, il supporto, quando sono spinta a considerare un dipinto in quanto oggetto.

E quando un'immagine si fa oggetto, diventa icona, reliquia.

Amo gli idoli.

Ciò che fino ad un attimo prima era semplicemente legno, gesso, colore, ad un certo punto diventa idolo.

(Puo' anche diventare opera. È sempre una questione di contesto).

L'immagine e l'oggetto

L'oggetto dell'immagine.

L'immagine dell'oggetto.

L'immagine è oggetto.

E altro ancora.